

TAVOLI DI CONFRONTO PERMANENTI SNPA - REMTECH EXPO

GRUPPI DI LAVORO E Istant REPORT

18-20 Settembre 2019 Ferrara

www.remtechexpo.com

TAVOLO 1

BONIFICHE E SITI CONTAMINATI

1. **IGOR VILLANI, Arpa MODERATORE DEL TAVOLO**
2. ALBERTO ANGELONI, Montana
3. ANTONELLA ANTONUCCI, Enel
4. LAURA BALOCCHI, Arpa Toscana
5. GIUSEPPE BATTARINO, Commissione Bicamerale Illeciti Ambientali
6. FRANCESCA BENEDETTI, Avvocato in Roma
7. SIMONA BERARDI, INAIL, Roma
8. GUIDO BONFEDI, Syndial, Milano
9. CHIARA BRAGA, Commissione Bicamerale Illeciti Ambientali
10. LUCA CARATTO, Ecotherm, Roma
11. MARCELLO CARBONI, Regenesi, Torino
12. CLAUDIO CARUSI, Mares, Napoli
13. MARIA LUISA CREMONESI, Jacobs, Milano
14. JEAN PIER DAVIT, Golder, Torino
15. LUCA DI NARDO, AISA e Invitalia, Roma
16. DONATELLA GIACOPETTI, Unione Petrolifera, Roma
17. GIANLUCA LATTANZI, B&A Consultancy, Milano
18. ALBERTO LEOMBRUNI, Peroxychem, Roma
19. LUCINA LUCCHETTI, Arta Abruzzo
20. GIANLORENZO MINARINI, Petroltecnica, Rimini
21. FRANCESCA MOTTA, AECOM, Milano
22. SERAFINA OLIVIERO, Arpa Calabria
23. ROBERTO PARISE, Geosintex, Vicenza
24. FABIO PASCARELLA, Ispra
25. CARLO PERCOPO, MATTM, Roma
26. SABINO ROSATO, Serveco, Taranto
27. CLAUDIO SANDRONE, BAW, Cuneo
28. LAURA SCHIOZZI, Arpa FVG
29. NINO TARANTINO, Commissario Straordinario Bonifiche

Il tavolo sviluppa i lavori riprendendo punto per punto le conclusioni a cui era sinora arrivato in occasione dei precedenti incontri:

1. Con riferimento alla **tempistica dei procedimenti di bonifica**, intesa sia come tempistica specifica di ogni fase procedimentale sia come durata complessiva delle procedure di bonifica, esistono ricorrenti incognite sul regime di autorizzazione per gli scarichi in fase di Messa in Sicurezza d'Emergenza. Sussiste una ricorrente difficoltà di inquadramento della corretta modalità di autorizzazione allo scarico per gli interventi eseguiti in regime di emergenza, attivati con tempistiche molto brevi e non corrispondenti alle tempistiche standard per le diverse possibilità di autorizzazione allo scarico attualmente esistenti. Si elabora congiuntamente una possibile proposta di testo dispositivo potenzialmente da inserire in norme di aggiornamento della disciplina:

“Autorizzazione all’esercizio ed allo scarico in rete fognaria di impianti di messa in sicurezza d’emergenza: In caso di interventi di messa in sicurezza sulle acque sotterranee da eseguirsi necessariamente in tempi brevi a carattere di urgenza, consistenti in attività relative al contenimento fisico della contaminazione per evitare l’ulteriore diffusione della stessa, il proponente presenta al responsabile del procedimento di bonifica una relazione di sintesi contenente lo schema dell’impianto e le caratteristiche di funzionamento, con particolare attenzione all’entità di abbattimento delle concentrazioni di contaminanti ed ai volumi di acque emunti e scaricati in rete fognaria. L’Autorità responsabile del procedimento di bonifica, acquisito il parere del gestore delle rete fognaria da restituire entro 15 giorni dalla richiesta, rilascia la determina di autorizzazione all’esercizio dell’impianto di messa in sicurezza d’emergenza. L’autorizzazione di cui al punto precedente ricomprende tutte le altre autorizzazioni necessarie all’esercizio dell’impianto stesso. Tale autorizzazione è relativa esclusivamente ad impianti il cui scarico adduce alla rete fognaria e dovrà essere rivista e rivalutata ogni 6 mesi”.

2. Sempre con riferimento ai tempi procedurali, una criticità è **l’esecuzione delle attività di controllo** da parte della Pubblica Autorità. Le modalità ordinariamente utilizzate dalle Autorità competenti per la validazione delle indagini ambientali si sono per prassi consolidate verso l’applicazione del contraddittorio. Il disallineamento tra le parti nelle differenti tempistiche di restituzione dei risultati analitici crea discontinuità nell’iter istruttorio.

In merito a questo punto si prende atto della nascita, all’interno di SNPA, di uno specifico gruppo di lavoro sulla questione di validazione dei dati sia in fase di costruzione del modello concettuale sia in fase di controllo e collaudo degli interventi, volto alla produzione di vere e proprie linee guida del Sistema Nazionale. Tale GdL SNPA comunica di stare valutando la possibilità di aprire una call agli stakeholder esterni per avviare un percorso di contributo e collaborazione anche da parte degli operatori del settore. Il Tavolo di confronto costituisce un veicolo fisico per tale scambio e si ripropone di elaborare tematiche da candidare alle call del GdL.

3. Sempre con riferimento ai tempi si segnala la necessità di **coordinamento con procedimenti di altra competenza amministrativa**, principalmente piani attuativi urbanistici. Soprattutto in contesti di riqualificazione del territorio, la mancanza di interazione tra i diversi procedimenti attivati sui siti, ognuno governato da proprie norme, criteri, tempistica, e differente autorità competente, comportano tra i procedimenti stessi l'instaurarsi di molteplici interferenze che, se non correttamente previste e governate, possono inficiare la corretta riuscita dei piani non di rado in maniera anche fatale per la conclusione degli stessi.

Su questo tema si individuano alcuni primi argomenti di carattere generale su cui lavorare. Il primo è costituito dall'analisi delle interazioni esistenti tra le messe in sicurezza permanente ed i relativi effetti sulla pianificazione, cercando di individuare la ratio di prevalenza tra le esigenze ambientali che possono portare alla necessità di lasciare in loco la contaminazione in un sistema di sicurezza e le esigenze urbanistiche che certamente non prevedevano tale casistica in pianificazione.

4. Il criterio di **sostenibilità degli interventi**, richiamato in più parti nella norma ambientale sulla bonifica siti (e non solo), trova una scarsissima frequenza di applicazione causata dall'attuale effettiva mancanza di organiche indicazioni su quali siano i corretti criteri e termini su cui basare tali valutazioni. Occorre individuare criteri oggettivi per la valutazione di sostenibilità delle bonifiche.

Sul tavolo viene discussa la prossima uscita di una linea guida interna ad ARPAE Emilia Romagna per dare prime indicazioni ai funzionari dell'Agenzia sulla gestione della valutazione di sostenibilità delle bonifiche. Tale linea guida è ancora in fase di ultimazione e fornisce lo spunto per alcuni primi punti su cui poter lavorare, tra cui l'importanza di dare un'entità ed una definizione alla fase istruttoria di valutazione di sostenibilità all'interno del procedimento e l'efficacia che può avere il solo sussistere di un momento di ragionata analisi congiunta delle tecnologie esistenti comprese quelle innovative.

5. Si evidenzia e si valuta unanimemente l'importanza di riuscire a portare a termine i lavori legislativi relativi alle modifiche degli allegati in materia di bonifica al DLgs 152/06. Lavori risalenti ad alcuni anni fa che hanno visto la produzione di un documento portante un alto livello di condivisione su scala nazionale ed un alto livello di aggiornamento della disciplina in senso migliorativo. L'iter di approvazione di tale modifica legislativa risulta interrotto in fase non ben definita.

TAVOLO 2

RISCHI NATURALI E CLIMA

1. **TIZIANA PACCAGNELLA, LUCIO BOTTARELLI, Arpae MODERATORE DEL TAVOLO**
2. ALICIA BONDESAN, Adastra, Venezia
3. ANDREA CERTO, LSI Lastem, Milano
4. MATTEO CESCA, Arpa Veneto
5. MASSIMILIANO FAZZINI, Università di Cassino
6. ANTONELLO FIORE, Sigea, Roma
7. MARCO FUMANTI, Codevintec, Milano
8. GIULIANO GALLERINI, Leica Geosystems, Milano
9. FRANCESCA GIORDANO, Ispra
10. EMILIO IANNARELLI, Protezione Civile, Roma
11. ROBERTO INGHILESI, Ispra
12. ENDRO MARTINI, Alta Scuola, Perugia
13. NICOLA MORACI, Associazione Geotecnica Italiana, Roma
14. SERGIO NARDO', Arpa Campania
15. ANTONELLA NASO, Gruppo Egeo, Milano
16. LUISA PASTORE, Arpa Lombardia
17. ANDREA PEDRONCINI, DHI, Genova
18. GIANLUCA PRESUTTI, RT Environment, Padova
19. EUGENIO REALINI, Geomatics Research and Development GReD, Como
20. PASQUALE SALVATORE, Fondazione Geometri Italiani, Roma
21. CLAUDIO SGUAZZARDO, CorrTek, Verona
22. FILIPPO MARIA SOCCODATO, IAT Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio, Roma
23. SILVIO STRICCHI, CADF, Ferrara
24. FRANCO STURZI, Arpa FVG
25. ALESSANDRO TRIGILA, Ispra
26. RINALDO UCCELLINI, Officine Maccaferri, Bologna

Il Tavolo ha dato conclusione ai concetti già discussi nelle precedenti riunioni riguardanti:

- la disponibilità e interoperabilità di tecnologie e dati (open access)
- la condivisione della conoscenza e innovazione
- la standardizzazione del monitoraggio dei rischi naturali (frane)

Essenzialmente si tratta di definire un **quadro nazionale** omogeneo che riguardi i **sistemi di monitoraggio** (e allerta) per i rischi naturali in un clima futuro.

Si ribadisce la necessità di standardizzazione e di produzione e condivisione di linee guida, della certificazione dei sistemi e delle metodologie da Enti preposti.

A livello regionale, si constata la polverizzazione delle risorse, la **necessità di armonizzare** e concentrare le competenze interdisciplinari in un centro funzionale unico.

A livello centrale, si riscontra la mancanza di risorse economiche e umane per l'aggiornamento degli strumenti conoscitivi da offrire alle amministrazioni locali e ai privati, quali mappe e dati omogenei e confrontabili, che risolvano gli attuali problemi normativi e di governance.

A tal fine ISPRA sta per presentare una **nuova e innovativa piattaforma web**, che si prefigge di avviare un percorso di conoscenza e condivisione molto importante. ISPRA produce per altro linee guida, che non essendo strumenti regolatori o normativi, risultano essere non vincolanti.

Come conclusione, il Tavolo propone la **preparazione di un workshop sulle necessità conoscitive, di standardizzazione e omogeneizzazione, con il coinvolgimento delle Regioni e delle Autorità di Distretto, da organizzarsi possibilmente da parte di ISPRA**. Il seminario potrebbe essere promosso dalla rete delle professioni e lanciato alla presentazione della nuova piattaforma web.

TAVOLO 3

ECONOMIA CIRCOLARE E GESTIONE RIFIUTI

1. **VALERIA FRITTELLONI**, Ispra **MODERATORE DEL TAVOLO**
2. ANTONIO BORBONE, ANGAM, Caserta
3. MARCO BASCAPE', Environ-Lab, Pavia
4. VALERIO COPPINI, NextChem, L'Aquila
5. GIOVANNI CORBETTA, Ecopneus, Roma
6. LAURA CUTAIA, Enea, Roma
7. ALBERTO DEAMBROGIO, Rovereta, Rimini
8. FRANCO BARBETTI, Conou
9. LORENA FRANZ, Arpav
10. TOMMASO ALESSIO FUSCO, Commissario Straordinario Bonifiche, Roma
11. SEBASTIANO GALIAZZO, Zerocento, Padova
12. DAVID GIRALDI, Ambiente SpA, Carrara
13. ANDREA GRILLENZONI, GARC, Carpi
14. PAOLA MAINETTI, eni, Roma
15. ANDREA MASI, Bongioanni Macchine, Cuneo
16. SILVIA MALTAGLIATI, Arpa Toscana
17. ANNA MAMELI, Ecotec, Roma
18. LUCIA MINUTELLO, Cisa, Taranto
19. LUCIA MUTO, Ispra, Roma
20. LUIGI RIGHINI, HERAMBIENTE, Bologna
21. EMMA PORRO, Arpa Lombardia
22. GIANNI SACCHETTI, Laboratorio Terra&AcquaTech, Ferrara
23. STEFANO SASSONE, Cisambiente, Roma
24. CRISTINA SGUBIN, Arpa FVG
25. NENI ROSSINI, Giflex, Milano
26. FRANCO ZINONI, Arpae

L'introduzione della modifica dell'art. 184-ter D.lgs. 152/06, avvenuta con la recente legge 55/2019, **compromette la possibilità di applicare la cessazione della qualifica di rifiuto**, con pesanti ripercussioni sulla realizzazione degli obiettivi dell'economia circolare e dell'Agenda 2030, in particolare emergono le seguenti criticità:

1. Rischio di **blocco degli impianti** di gestione dei rifiuti non compresi nelle fattispecie di recupero previste dai DD.MM sulle procedure semplificate;
2. Rischi di **fallimenti aziendali** e perdita occupazionale, con conseguente perdita di competitività del sistema Italia e perdita del primato italiano nelle attività di recupero;
3. Rischio di **blocco dei nuovi investimenti** per innovazione, ricerca e sviluppo, a causa dell'incertezza autorizzativa;
4. Ulteriore aggravamento, con **rischio di sostanziale paralisi**, dell'intero sistema di gestione dei rifiuti, speciali e urbani, anche in zone dell'Italia ad oggi non affette da criticità gestionali, con conseguente aumento dei costi per imprese e cittadini;
5. Probabile aumento dei **fenomeni di gestione illecita** sul territorio quali ad esempio roghi e abbandoni dei rifiuti;

Proposte del tavolo di confronto:

1. **Modifica, con il prossimo Decreto Legge, dell'art. 184-ter, recependo immediatamente l'art. 6 della direttiva 2008/98 (come modificata dalla direttiva 2018/851).**
2. Introduzione immediata di una norma di legge che salvaguardi le autorizzazioni già rilasciate.
3. Nelle more della modifica dell'art. 184-ter, valutare la emanazione di una circolare ministeriale chiarendo, ai fini dell'*end-of-waste* e del rilascio di nuove autorizzazioni, anche la valenza delle norme e delle regole tecniche esistenti in materia di prodotti (es. compost, biometano, oli, ecc.).

TAVOLO 4

INDUSTRIA, INNOVAZIONE, MITIGAZIONE NEW

1. **STEFANIA DEL FRATE, Arpa FVG MODERATORE DEL TAVOLO**
2. GAETANO BATTISTELLA, Ispra
3. VALENTINA BRAGGION, MegaSystem, Milano
4. GIUSEPPE CATALANI, Eco-Zinder, Milano
5. VALERIO COPPINI, NextChem, L'Aquila
6. ERIBERTO DE MUNARI, Arpae
7. VITTORIO ESPOSITO, Arpa Puglia
8. FABIO FERRANTI, Ispra
9. LORENZO FERRARA, Socrate, Taranto
10. LUCA FILONI, Gajarda, Viterbo
11. GIANLUCA LOFFREDO, ArchLiving, Ferrara
12. DAVIS PANONT, Arpa VDA
13. ALDO PAPOTTO, Commissario Straordinario Bonifiche, Roma
14. ALESSANDRA PELLEGRINI, Federchimica
15. MATTEO PINOIA, Leodavinci, Piacenza
16. FABRIZIO PROTTI, Sportello Nazionale Amianto
17. MARCO RAVAZZOLO, Confindustria
18. SANDRO ROSSI, Simam, Senigallia
19. LARA ROTA, SIAD, Milano
20. SELENA SIRONI, Politecnico di Milano
21. RICCARDO SNIDAR, LOD, Gruppi Luci, Udine
22. ILARIA TRAMELLI, Ion Science, Bologna
23. ENRICO ZINI, Arpa Lombardia

La discussione si è focalizzata sul primo punto previsto all'ordine del giorno: **convergenza e confronto tra autocontrolli e controlli**. La discussione del primo punto ha assorbito l'intero lavoro del tavolo. Si sintetizzano gli elementi di maggiore interesse emersi:

- un sistema di gestione ambientale è uno strumento fondamentale sia per la corretta gestione dell'impianto che per il controllo;
- il sistema di gestione è però utile solo se l'azienda lo adotta con consapevolezza. In tal caso in fase di visita ispettiva l'ispettore trova efficace anche entrare nel merito delle procedure stesse;
- in Lombardia uno strumento adottato con efficacia nel processo verso la consapevolezza è la costituzione di tavoli di lavoro per produrre atti di indirizzo regionali per il recepimento delle BAT. Ai tavoli partecipano le autorità competenti per le autorizzazioni, per i controlli le associazioni di categoria e le singole aziende. Si perviene a documenti condivisi che vengono utilizzati anche per l'operatività in azienda. Si propone di valutare l'applicabilità del metodo anche in altre Regioni d'Italia;
- è importante attivare momenti di confronto e di formazione per gli ispettori del SNPA in modo da condividere esperienze e modalità di verifica efficaci;
- i partecipanti al tavolo concordano con la proposta formulata di utilizzare i dati degli autocontrolli delle aziende e dei controlli del sistema pubblico per redigere i report periodici e presentare un'analisi complessiva delle prestazioni ambientali delle aziende.

TAVOLO 5

RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE NEW

1. **MICHELE MUNAFÒ, Ispra MODERATORE DEL TAVOLO**
2. FRANCESCA ASSENNATO, Ispra
3. ALBERTO BOLDRIN, Boldrin, Padova
4. DIEGO CARRARA, Azienda Casa Acer Emilia-Romagna, Ferrara
5. ENZO CASTELLANETA, Builti, Bologna
6. ANNA CHIESURA, Ispra
7. STEFANO CICERANI, RemTech Expo-Inertia
8. MARINA DRAGOTTO, Audis, Bologna
9. PAOLO FABBRI, CIRES, Bologna
10. ALBERTO FANTINI, Tonucci&Partners
11. LUCA GALLETTI, Italian Treatmente Technology ITT, Perugia
12. GIORGIO GIACOMIN, G&P Intech, Vicenza
13. VALTER MACCHI, OICE, Roma
14. SANDRO MANTOVANI, AEC Costruzioni, Modena
15. MARCO MARI, Green Building Council Italia
16. AGATA PATANE', Ispra
17. SONIA RUMI, Arpa Lombardia
18. LORENZO ORSENIGO, ICMQ, Milano
19. CRISTIAN PADURARU, SC Condor Paduraru, Slatina
20. RICCARDO RICCI, Cagema, Roma
21. MARCO SANDRUCCI, Proger, Milano
22. ELENA STOPPIONI, Save The Planet, Roma
23. LUIGI VOLPE, Syndial, Milano

L'obiettivo finale è un prodotto del tipo Position Paper per RemTech Expo 2020. Nel corso dell'incontro è stato possibile definire le seguenti azioni:

- organizzare una mailing list aperta a tutti, anche chi vuole essere solo informato;
- costruire un piano di comunicazione all'esterno del lavoro del tavolo;
- coinvolgere altri soggetti anche attraverso seminari, intorno ai temi di discussione che saranno definiti sulla base della prima identificazione nel corso della riunione;
- strutturazione del lavoro di seguito descritta.

Come metodo di lavoro si è deciso di lavorare intorno a **temi chiave**, attraverso i quali sviscerare la complessità della rigenerazione. Intorno ai temi chiave, che saranno affrontati nel position paper, saranno organizzate discussioni in forma di workshop di confronto/autoapprendimento, aperti ad altri soggetti rispetto al tavolo, su temi specifici. Si tratta di 3 o 4 eventi nel corso dell'anno, per iniziare uno a gennaio e uno a marzo, se possibile in posti dove la rigenerazione si sta facendo e anche agganciati a progetti in corso. Ogni seminario sarà dedicato ad approfondire due temi diversi e ai relatori sarà chiesto di preparare una scheda per poter utilizzare i contributi. Ogni seminario avrà come output anche una prima enucleazione dei punti condivisi, la definizione dello stato dell'arte (normativo e applicativo) e la definizione dei compiti per la redazione del relativo documento di approfondimento sul tema specifico.

Nel corso della riunione si è discusso dei seguenti argomenti che possono essere una prima traccia per la identificazione (e aggregazione) dei temi di approfondimento.

1. **Stato dell'arte**, definizioni e quadro di riferimento
2. **Strumenti e indicatori** (nazionali e internazionali) - identificare strumenti di valutazione (quantitativa e non solo di tipo economico), indicatori e protocolli che curino l'intero ciclo di vita della costruzione e dell'urbanizzazione a partire da quelli esistenti (energetici e ambientali), tra cui ad esempio il progetto LEVEL(s) sistema di rendicontazione sull'edificato, a livello nazionale i CAM edilizia (17 luglio riavviato il GdL con proposta di sottogruppi), nuovi standard (v. revisione del 1444/68) e nuovi strumenti (v. servizi ecosistemici), ma anche casi pratici, esperienze di aziende.
3. Priorità della rigenerazione - partiamo dall'esistente e non utilizzato e dall'evitare lo **"spreco" di suolo/tempo/finanziamento** e dalla dimensione ecologico/ambientale.
4. Integrare la rigenerazione con l'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo - **l'aumento della permeabilità** complessiva del suolo nell'area dell'intervento e la adeguata distribuzione e continuità delle aree permeabili; - la **verifica della possibilità di riutilizzo** o di impermeabilizzazione di aree già consumate; la esplicitazione dei dati riferiti al consumo di suolo in termini di copertura artificiale (stato attuale e quantità e localizzazione del consumo previsto); la caratterizzazione degli interventi di de-impermeabilizzazione con valutazioni della qualità dei suoli interessati e delle funzioni ecosistemiche, nonché della capacità di ricostituzione effettiva delle stesse funzioni; - la priorità alla **ripresa delle attività agricole** o la destinazione a verde nelle aree da rigenerare allo stato attuale non consumate; - azioni specifiche per la promozione e il **rafforzamento dei servizi ecosistemici** negli ambiti urbani e periurbani.

5. Quale benessere: migliorare la qualità di base, il **benessere ambientale** - soprattutto quella della salubrità, e il benessere culturale (es. attraverso il restauro), che sono mattoni per la resilienza per i cambiamenti futuri.
6. Strumenti per assicurare la coerenza e integrazione della programmazione e della pianificazione per la rigenerazione- come inquadrare il tutto in una strategia per i diversi **settori/filiere**.
7. Lavorare per la crescita culturale di sistema e filiera - evoluzione dei soggetti che devono applicare la norma, lavorare per le diverse filiere con **ANCE, ANCI e UNCEM, etc.**; favorire la conoscenza e la condivisione degli utenti finali della rigenerazione (es. passeggiate di quartiere) - analisi degli attori aperta alle diverse capacità e competenze (es. rigenerare dopo il terremoto ha portato alla luce attori diversi, quali gli psicologi).
8. Orizzonte temporale- il futuro dei nipoti, progettare la rigenerazione per **un orizzonte di almeno 50 anni**, con idonei strumenti di scenario.
9. Incentivazione - trasformazione e riuso devono essere convenienti, identificare **strumenti di incentivazione economica**, fiscale e sui tempi delle procedure anche attraverso l'analisi dei criteri ed utilità del privato (es. Euromilano), meccanismi di compensazione e perequazione, politiche e fiscali e industriali e vincoli, necessari a promuovere la partenza della rigenerazione.
10. **Analisi della offerta e della domanda** (ed anzianità dell'esistente) - adeguamento alle nuove esigenze dell'abitare e del tessuto commerciale e produttivo, rinnovamento del patrimonio utilizzato, il ruolo degli immobili storici, il patrimonio edilizio pubblico, il patrimonio inutilizzato (coinvolgere su questo tema anche settore bancario e assicurativo, es. CRIF)
11. Le necessità di ri-organizzazione dell'impresa e della filiera
12. Rigenerazione delle previsioni urbanistiche - Cosa fare per la parte di diritti acquisiti, riorientamento delle destinazioni, spostamento delle previsioni, compensazioni. Revisione delle previsioni nei piani regolatori con decadenza delle previsioni che non hanno carattere di diritto acquisito, affrontando la sostenibilità finanziaria.
13. Scala - la rigenerazione riguarda contemporaneamente **almeno 4 scale** (edificio-quartiere-area urbana - area vasta), ogni livello deve avere una sua dotazione di strumenti ed essere integrato per superare la stratificazione pianificatoria, la frammentazione degli assetti della proprietà, la difficoltà della riqualificazione a scala di condominio e di quartiere.
14. Facilitazione - servono diverse **forme di facilitazione** alle varie scale, ad es. per il superamento del confine amministrativo, con programmi specifici per l'area vasta, le aree interne, etc. anche attraverso la perequazione tra comuni diversi, attraverso il ruolo della pa, ma anche a scala locale, attività che si inquadrano come green jobs in un'ottica di economia circolare.
15. Collegarsi **agli obiettivi ambientali nazionali ed internazionali a partire da: dissesto idrogeologico e degrado del suolo; cambiamento climatico; biodiversità**.
16. Progetti europei in corso: ad es. Build upon 2 sugli indicatori (città italiane Rimini, Roma, Mantova, e altri 3), EEMap, SOIL4Life, LANDSUPPORT

TAVOLO 6

COSTE E PORTI NEW

1. MAURIZIO FERLA, Ispra

1. PIETRO ANGELINI, Rete Penta, Lucca
2. ANNUNZIATA ATTOLICO, AdSP Mar Adriatico Meridionale
3. MAURIZIO BALSAMO, Italian Hydrographic Society
4. LORENZO BARONE, Castalia, Roma
5. DAVIDE BENEDETTI, Decomar
6. FABRIZIA COLONNA, Arpa Liguria
7. FLAVIO DESTEFANIS, AdSP Mar Ligure Occidentale
8. ANDREA FACCIOLI, Codevintec, Milano
9. SIMONE DI GIACOMO, Kongsberg Maritime, Roma
10. VANNA GENTILLI, AdSP Mare Adriatico Orientale
11. ROBERTA MACII, AdSP Mar Tirreno Centro Settentrionale
12. FRANCESCO MESSINEO, AdSP Mar Tirreno Centrale
13. TIZIANA MURGIA, Assoport, Roma
14. PAOLO PARATI, Arpa Veneto
15. DAVID PELLEGRINI, Ispra
16. ELENA ROMANO, Ispra
17. FRANCESCO SERAFINO, Remocean, Napoli
18. NICOLA UNGARO, Arpa Basilicata (tbc)
19. GUIDO VETTOREL, AdSP Mare Adriatico Centrale
20. ANDREA ZAMARIOLO, Anfibia, Ravenna

Nei processi di interazione tra attività antropiche e ambiente costiero, i porti assumono un rilievo centrale per moltissimi aspetti: dinamica trasporto litoraneo, erosione costiera, qualità delle acque marino-costiere, ecc.

Traendo lo spunto dai numerosi argomenti affrontati nell'ambito della conferenza SMART PORTS ospitata nell'edizione REMTECH 2019, il tavolo 6 si è focalizzato sul tema del **riutilizzo dei sedimenti** provenienti dal dragaggio provando ad estendere la visione al di là delle tre opzioni strettamente contemplate dalla normativa di settore (immersione in mare, ripascimenti, vasche di colmata) esplorando quindi nuove e diverse opzioni di riuso anche alla luce di principi di economia circolare.

La discussione non ha mancato di evidenziare aspetti critici legati allo stato di contaminazione dei sedimenti. In molti casi, ed in particolare in quelli provenienti dalle aree a mare incluse nei SIN, lo stato di contaminazione è tale da alterare profondamente persino i caratteri fisici del sedimento (aspetti tessiturali e granulometrici) al punto da rendere assai problematica qualunque opzione di riutilizzo in settori produttivi come ad esempio nelle costruzioni. E' pur vero tuttavia che non sono mancati esempi il cui i sedimenti provenienti da qualche SIN italiano hanno suscitato interesse presso alcuni paesi nord-europei, come l'Olanda, dove è stato trovato il modo di poterli re-impiegare nella costruzione o nel rinforzo di argini e dighe a protezione dalle inondazioni marine. Questo è un esempio in cui **il tema del riutilizzo può trovare una forte connessione con politiche ambientali** di ampio respiro come appunto quelle relative alla elaborazione e pianificazione di strategie di adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici, come ad esempio la crescita del livello medio del mare.

In altri casi, in genere non contemplati all'interno dei SIN, la granulometria particolarmente fine non si presta alle tradizionali forme di re-impiego richiedendo la necessità di considerare l'opzione della **immissione in mare**.

Gli aspetti principali emersi, anche sulla scorta di esperienze di confronto in ambito internazionale, possono così essere riassunti:

- necessità di dare maggiore interesse alle possibilità di **riutilizzo a terra dei sedimenti come materiali nel settore delle costruzioni**, esplorando anche di forme di **incentivazione** del sistema produttivo e tecnologico accompagnate anche con iniziative di adeguamento della normativa di riferimento in particolare in quella del settore dei rifiuti;
- l'immersione in mare, come opzione ultima per la gestione dei sedimenti dragati, richiederebbe l'esigenza di uno sforzo di pianificazione, di livello almeno regionale, per la individuazione di idonee aree di collocamento nel rispetto delle politiche ambientali di livello comunitario e nazionale in tema di pianificazione dello spazio marittimo e di protezione dell'ambiente marino;
- necessità di un più stretto confronto dei soggetti istituzionali di riferimento (ministeri, regioni, SNPA) con i settori produttivi più sensibili verso nuove soluzioni tecnologiche avanzate e sostenibili favorendo anche forme di partenariato pubblico-privato per la individuazione di ulteriori opzioni gestionali integrabili con le politiche ambientali di maggior interesse come ad esempio l'economia circolare e i cambiamenti climatici.